QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 27 Maggio 1947
Anno III - Num. 123
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-030, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-309): L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/997100) Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1650, trimestre L. 850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Previsioni sul bilancio

Mentre i Partiti sono in fiero disaccordo circa gli sviluppi concreti da darsi alla crisi del 13 maggio — il giorno che avrebbe dovuto vedere l'inizio della discussione finanziaria reclamata, davanti alla Costituente, dall'on. Nitti —, i vari indici economico - finanziari hanno segnato nuovi livelli che non sarà fuori luogo analizzare attentamente. Alla fine di marzo, il ministro Campilli aveva previsto per l'esercizio corrente 1946-47 un *deficit* di 610 miliardi, risultante dalla differenza tra 896 miliardi di spese effettive e 286 miliardi di entrate effettive. Il 28 aprile, l'on. De Gasperi annunciava che questo sbilancio si sarebbe ridotto apprezzabilmente per l'esercizio successivo, e il 13 maggio ne indicava l'importo in 312 miliardi. Da ottenersi, sia comprimendo le spese a 832 miliardi (per effetto dell'abolizione del prezzo politico del pane e di altre spese, pur essendo conteggiato il recente aumento del 15% sugli stipendi base degli impiegati pubblici), sia elevando le entrate a 520 miliardi (grazie a varie tasse e includendo un primo gettito della imposta straordinaria patrimoniale, pari a 90 miliardi).

Ma sono veramente questi i limiti più probabili della previsione? A noi pare di no. Anzitutto, ci sembra difficile contare oggi su un gettito tanto alto per il tributo straordinario e per quello sui profitti di guerra e di speculazione, valutato in 18 miliardi. In secondo luogo, riteniamo difficile calcolare su un largo incremento della imposta generale sull'entrata. Questa, infatti, dal novembre scorso è rimasta quasi stazionaria. In novembre, 9,5 miliardi; in aprile 10,3 miliardi, ma con un notevole abbassamento nei mesi intermedi. Per esempio febbraio ha dato appena 7,7 miliardi. Ad evitare sorprese, sarebbe utile non trascu[illegible]. Oltre ciò, va notato che nel marzo scorso la gestione dei Lotti è stata passiva per lo Stato, con 16 milioni di eccesso di spese. Le aziende dei tabacchi e del sale costano il 25 e il 50% delle entrate relative, contro il 20 e il 30% dei tempi normali. Non si dovrebbe cercare di ottenere di più, sull'esempio del Cancelliere dello Scacchiere inglese? E ciò anche in tema di imposte di fabbricazione, tariffe postali e tasse di circolazione? L'aggiornamento della imposizione diretta (oggi appena il 20% delle entrate totali, contro il 30% « normale ») dovrebbe pure essere un altro passo verso il meglio. Per dire solo della R. M., l'erario ricava un provento che viene limitato per due ragioni: la pratica dei fondi e delle riserve di ammortamento e di rispetto, delle Società, oggi troppo diffusa; e l'andazzo di considerare come onere di gestione annuale, le spese per acquisto macchinari, utensili, mobilia o per riparazioni, ammodernamenti, ingrandimenti di riparti di lavorazione; buona parte delle quali spese costituiscono *investimento vero e proprio di capitali, che come tale andrebbe iscritto all'attivo dei bilanci*. In vari settori industriali, il bilancio ufficiale è un decimo di quello effettivo! Quando gli uffici non temessero di apportare le debite correzioni, le conseguenze sarebbero assai sostanziose per il fisco. Un tecnico, come l'amico on. Pella, intenderà subito, senza necessità di lungo discorso. Eppure dovrà convenire che poco o nulla si è fatto in questa materia.

* *

Quanto alle spese previste, siamo ben lontani dal vero. Prevedere 5 miliardi per integrazione bilanci provinciali e comunali, quando solo Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma richiederanno, insieme, un'integrazione almeno quadrupla è da ingenui. E' poi da escludere che la spesa del personale statale sia comprimibile ai 223 miliardi previsti, se non si aforizzerà sensibilmente l'Amministrazione, oggi pletorica, con oltre 1 milione e centomila dipendenti. Lo stesso dicasi del personale delle aziende statali autonome (ferrovie, poste, monopoli, pari a 300 mila unità nel 1943), per cui i previsti 31 miliardi (a pareggio disavanzi di gestione di tali enti) sembrano inferiori al vero.

Ci sono poi le opere pubbliche, preventivate in 110 miliardi. Ma certo non potremo dire: *Non ti curar di lor...* se il barometro politico non è una parola. E ancora: che dire della spesa per danni di guerra e ricostruzione (93 miliardi previsti); della ricostruzione impianti aziende autonome (57 miliardi); delle spese amministrative (escluso il personale) (90 miliardi); degli interessi sui debiti (68 miliardi)? Altre spese matureranno ancora: per l'I. R. I., per i pensionati della previdenza sociale. Non va dimenticato come l'esercizio in corso si fosse iniziato con una previsione di spesa di 344 miliardi, ed abbiamo già visto a quale livello si sia invece arrivati. Fino ad oggi, purtroppo, *non si è riusciti a realizzare una politica di previsione delle spese adeguatamente approssimata al vero*. Lo Stato, di necessità, e il « barometro politico » ne furono i motivi maggiori. Eppure l'articolo 77 della nuova Costituzione dice che per « *maggiori spese* (oltre quelle preventivate) *devono essere indicati i mezzi per farvi fronte* ». Abbiamo sott'occhio il grosso volume del bilancio di previsione. Vi sono pagine e pagine intere dove i capitoli delle spese preventivate non hanno cifre, bensì le parole: *per memoria*. Ma al termine dell'esercizio si dovrà pure farne la somma! Questo, naturalmente, va meditato anche e soprattutto dai nostri troppo numerosi e superficiali « dirigisti » nostrani; quando il « dirigismo » non gioca per i capitoli delle spese pubbliche (a cui gli uffici per lunga tradizione dovrebbero essere preparati), ben difficilmente potrà applicarsi a materie ancora più intricate. Si tratta di questione tutt'altro che formale. Quando si farà la riforma, anche personale, della nostra Ragioneria? Nessun « politico » ci pensa su, di guisa che si accumuleranno inevitabilmente i « residui passivi ».

Questi arretrati nei pagamenti risultavano, nel periodo luglio 1945 - maggio 1946 (ossia 11 mesi), dalla differenza tra gli impegni allora assunti, in 442 miliardi e i pagamenti effettuati in 263 miliardi, ossia 179 miliardi. Nel periodo luglio 1946-gennaio 1947 (di solo sette mesi) si sono accresciuti a quasi 300 miliardi. Essi andranno a formare per gran parte i residui passivi nel successivo esercizio. Quale ne sarà l'importo? Mistero! Ma certo saranno ben maggiori dei 190 miliardi calcolati da Campilli per il 30 giugno 1946. Come già dicemmo altra volta, si tratta qui di scadenze che potrebbero diventare brucianti per la tesoreria.

Anche dato, e non concesso, che il *deficit* di competenza possa essere limitato ai 312 miliardi, la situazione di tesoreria è ben altra cosa. A titolo di « aggiornamento », possiamo notare che nel corrente esercizio la tesoreria ha avuto la fortuna di incassare quasi 200 miliardi di extra bilancio effettivo (19 per vendite A.R.A.R.; 45 per vendite prodotti importati, oltre il provento dell'ultimo prestito), e che l'on. De Gasperi ha assicurato che fino all'aprile scorso le anticipazioni della Banca d'Italia al Tesoro « *non erano aumentate* ». Ma il Piave dei 500 miliardi è stato comunque varcato. Al 28 febbraio la circolazione era 511 miliardi e al 31 marzo 531 miliardi. Dunque c'è un motivo anche « circolatorio » all'aumento dei prezzi verificatosi ultimamente. Per verificare tutto il fondamento della frase di De Gasperi che al *deficit* dell'esercizio « *potrà provvedere il mercato creditizio interno* » occorre tuttavia esaminare altri dati, non essendo sufficienti quelli finora discussi.

Giovanni Demaria

SOLUZIONE ANCORA LONTANA

De Gasperi in difficoltà

Il Presidente dichiara: "Per la concentrazione trovo ostacoli insuperabili sia a destra che a sinistra„ – Verso un governo di minoranza democristiano?

Roma, 26 maggio.

Amara giornata, domani, nella crisi sempre più oscura e sospesa si inserisce un dibattito alla Costituente nel quale sono contenuti molti se non tutti i motivi del presente disagio nazionale. Domani si discuterà dell'ente regione, della prima applicazione di una riforma che per oltre mezzo secolo trattenne esitanti gli spiriti magni del nostro risorgimento e della nostra unità. Questo problema delle autonomie regionali, considerate in senso così dissipatamente integrale, emerge in un'ora della vita pubblica italiana incerta oltre ogni previsione.

Da molte voci autorevoli si è già pronunciata una recisa condanna del criterio cui s'informa il progettato articolo della Costituzione. Or è qualche giorno il presidente Bonomi esprimeva dalle colonne di un giornale lombardo la sua opinione non certo favorevole. Stasera quasi a mettere l'accento su un « momento » già così sordamente drammatico come è quello attuale, il partito liberale interviene con una precisa comunicazione. Esso riconosce la « pericolosità » di una discussione sulla regione mentre il Paese è privo di un governo e definisce la visione configurazione regionale del progetto costituzionale come uno « Stato nello Stato », fomite di inevitabili perturbanti contrasti tra le regioni stesse e tra regioni e Stato, « senza dire dei problemi finanziari ed economici che l'ordinamento progettato pone in essere in un periodo già di per sè così grave per l'economia e la finanza nazionali ». Le condizioni particolari della Sicilia, del Trentino, della Sardegna e della Valle d'Aosta, non infirmano i criteri generali già dati. In altri termini, nonchè pericolose all'economia, le regioni, così come sono previste dal progetto costituzionale, appaiono esiziali all'unità politica degli italiani.

E qui la breve analisi della giornata politica ci conduce diritti a ragionare della crisi che, prolungandosi, accresce un malessere dalle conseguenze imprevedibili. Si tratta di unità morale nel Paese che la vacanza governativa rischia di attaccare seriamente. A inclinarla questa unità contribuisce ineluttabilmente la lotta politica. De Gasperi aveva ragione forse stamattina di annuovarsi e pronunciare parole di grave scoramento (« Mi verrebbe quasi la voglia di piantare in asso tutto e di lasciare ad altri il compito di sbrigarsela ») dopo di aver letto il discorso di Nenni a Venezia.

Nenni ha riparato grossi esilbri in piazza S. Marco. Ha denunciato in termini piuttosto violenti che « al fondo della crisi c'è la ribellione del ceto contro il suffragio universale » e che De Gasperi intenderebbe escludere dal Governo « i rappresentanti di 9 milioni di lavoratori »; minacciando: « se ci escluderanno resteremo fuori; si sappia, però, che quelli che verranno cacciati via dalla finestra fra poco ritorneranno dalla porta ». Nenni ha insistito sulla necessità di « un governo che assuma la responsabilità della lotta contro il mercato nero, la speculazione e le borse » e sulla inutilità di un « governo allargato ».

In effetti, a parte l'allargamento al quale il *leader* socialista non sembra faccia buon viso, le sue istanze sono quelle che il Paese voleva interpretate e risolte dal Nitti. E se Nenni parla in quarta contro De Gasperi, si è perchè De Gasperi, appoggiandosi alla famose « minoranze economicamente rappresentative », dimostra di volere o dovere orientarsi a quella « piccola intesa » sospetta di essere esecutrice di volontà economico-finanziarie non bene determinate.

Insomma l'impossibilità per De Gasperi di formare il governo discende anche dalla scorda lotta tra i due socialismi che si battono sullo scacchiere politico. In questa incresciosa situazione si è aperta la strada all'idea che De Gasperi possa prescindere sia dai saragatiani che dai nenniani ed addirittura, come pel Gabinetto Bonomi numero due, aburcare i socialisti conservando i comunisti.

Un articolo del giornale del partito d'azione stasera contiene affermazioni come queste: « Un governo allargato a destra con i ministeri chiave economico-finanziari in mano a uomini di fiducia dei « produttori » può rassicurare all'interno ed all'estero; ma esso non ha alcun bisogno dei socialisti ». Attuerà De Gasperi una simile mossa? Intanto Nenni non potrebbe spingere più oltre la sua opposizione. Dopo di avere denunciato apertamente sull'*Avanti!* l'interferenza di « circoli vaticaneschi », il giornale socialista non esita a fare dei nomi di ispiratori emissari e piloti della crisi nelle persone del padre G. B. Janssens, generale dei Gesuiti; di padre Alfonso M. Martin, assistente della casa generalizia dello stesso ordine; dell'uditore personale del Pontefice, padre Mariani, e di mons. Giovanni Urbani, segretario della commissione episcopale dell'Azione Cattolica. Tutti personaggi, questi nominati (obietta l'*Osservatore Romano* in una vivace nota polemica) assolutamente estranei allo slogan « tripartito, no » lanciato dal giornale di De Gasperi sabato scorso.

Impigliato nella lotta dei partiti, De Gasperi, oggi come oggi, si trova: a) a sollecitare, per ragioni di prestigio, l'adesione dei « vecchi »; b) a tentare la quasi impossibile composizione del conflitto tra i due rami socialisti e tra Nenni e « piccola intesa »; c) a tentare un equilibrato problematico punto di approdo alla nemiche rive del partito di Nenni; d) a tentare, ove ogni suo sforzo risultasse vano, un Ministero minoritario, capace di affrontare da solo la burlana della Assemblea.

m.

"Un jour viendra„?

Quando a Mosca scende la sera, un numero luminoso ammonisce lo stanco passante: risparmia! Produrre e risparmiare sino ai limiti della resistenza umana, questa è la sintesi del sistema economico sovietico che ha un solo padrone: lo Stato. Il 1° maggio il Governo ha emesso un prestito di 20 miliardi di rubli, in tre giorni la cifra era superata. Impiegati e operai versarono un mese di salario, i nuovi ricchi centinaia di migliaia di rubli (69 milioni di abitanti possiedono titoli statali).

Nell'U.R.S.S. vi è il risparmio forzoso (molto lavoro e bassa paga) e quello volontario; entrambi i metodi decisi a incoraggiati dal Governo che non esita a ingannare i cittadini: bisogna accettare tutte le rinunzie e tutti i sacrifici per edificare e difendere la società comunista in via di formazione. La Russia è un paese dove il presente non conta, domina soltanto la mistica dell'avvenire. Mosca nel '14 aveva un milione e mezzo d'abitanti, oggi ne ha sei. Tuttavia, deliberatamente, nè si ripara nè si costruisce. « La parola d'ordine è produrre — informa l'inviato del Journal de Genève — ma non beni di consumo o di comodità, oltre il minimo necessario. Bisogna produrre carbone, ferro, petrolio e costruire ferrovie, officine, uffici amministrativi. Quando i piani saranno raggiunti la metà, allora — si afferma — la vita sarà bella e l'esistenza felice. Così il benessere della generazione attuale è sacrificato alla felicità di quelle future. Un jour viendra ».

Verrà quel giorno? Dopo trent'anni di immani sacrifici, lunga rimane la strada e la mèta incerta e lontana. Tuttavia milioni di uomini, non solo ai di là del sipario d'acciaio, continuano a credere con fede fanatica: « un jour viendra ».

g. a. b.

Il veto delle ali estreme

Stamane il "leader„ democristiano si consulterà con De Nicola sulla via da scegliere

Roma, 26 maggio.

Il punto della situazione l'ha fatto questa sera l'on. De Gasperi, che sta esperendo da stamane il tentativo di risolvere la crisi. Alle ore 22, lasciando Palazzo Viminale dopo una giornata in cui aveva portato a compimento una serie di colloqui esplorativi, ha reso le seguenti dichiarazioni: «Il mio lavoro per una larga concentrazione, per un concentramento di forze generale, tranne delle esclusive a destra e a sinistra. Le difficoltà per raggiungere tale obiettivo si sono dimostrate insuperabili, non per ragioni obiettive ma per ragioni di topografia parlamentare. Io penzavo e penso che un allargamento della base governativa potesse conseguirsi per fare un governo di concordia: per il bene del Paese insisto nel credere che la cosa sia augurabile. Ma è evidente che, se trovo [illegible] le strade sbarrate per raggiungere questa mèta, debbo cercarne altre».

In altri termini, Un Gasperi ha precisato che le esclusive di Togliatti e Nenni da una parte e di Corbino dall'altra gli impediscono di fare quel governo di larga concentrazione che era nel voto del suo partito e che, secondo lui, rispondeva ad un'esigenza del Paese e dell'ora. Il veto all'inclusione della destra economica e politica l'ha dunque avuto dai rappresentanti della sinistra. Il capo del gruppo dei socialisti autonomisti gli ha detto esplicitamente che «non desideravano che i tecnici contrabbandassero fior di reazionari». Ma un altro e non meno reciso veto De Gasperi l'ha avuto dai liberali. L'on. Corbino non soltanto non ha abbandonato la pregiudiziale che i rappresentanti del suo gruppo non partecipassero ad un governo di cui facciano parte i comunisti, ma che anche l'ammissione di tecnici di tendenza liberale non sarà consentita. In proposito Corbino ha ricordato che lui, quando per ragioni personalissime ritenne necessario rimanere titolare del Ministero del Tesoro, diede le dimissioni dal partito liberale.

L'on. Facchinetti, leader dei repubblicani «storici», è l'ultimo introdotto nel Gabinetto del Presidente. Al termine del brevissimo colloquio ha dichiarato: «Ci sono problemi più gravi che non quello del-

l'incomprensione fra partito e partito. Le difficoltà sono ancora grosse per arrivare ad un governo di larga concentrazione; comunque credo che sia bene che il Paese abbia un po' di pazienza». «Ma sono sorte nelle ultime 24 ore queste difficoltà?» gli è stato chiesto. «Qualcuna sì» egli ha risposto.

Domani De Gasperi si recherà dal Capo dello Stato a riferirgli che si trova nell'impossibilità di formare un governo di larga concentrazione, senza però, a quanto dicono i suoi diretti collaboratori, rassegnare il mandato. Egli dirà che dovrà intraprendere un'altra via. Quale? Due sono le ipotesi che si fanno:

1) un governo di minoranza, formato cioè di soli democristiani con l'inclusione di tecnici;

2) un governo di centro sinistra, senza un governo epiteriano.

Ma quest'ultima soluzione non è ritenuta sufficiente dal suo gruppo. Ad ogni modo sembra che il Capo dello Stato abbia sconsigliato la formazione di un ministero con l'esclusione della sinistra.

Il leader democristiano in ogni caso, lasciando stasera il Viminale ha precisato all'ultimo momento: «Non direi al Presidente che tutte le strade sono bloccate. Non vi è una sola strada, ma possono esservene tante».

Il Consiglio dei Ministri

Il grano ai produttori per il prossimo raccolto

Roma, 26 maggio.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on.le De Gasperi allo scopo di esaminare alcuni provvedimenti la cui approvazione non poteva essere ulteriormente dilazionata.

Ha avuto sanzione favorevole la proroga del funzionamento dei commissariati governativi degli alloggi per un solo mese, in maniera da dare al nuovo Governo la possibilità di adottare una definitiva decisione in materia. Il Consiglio ha quindi affrontato il problema dell'ammasso del grano che dovrà essere applicato anche per il prossimo raccolto. La trattenuta per i produttori, i cui voti sono stati accolti, è stata fissata nella misura di quintali 1,80 e 2,40, a seconda che si tratti di agricoltori o di coltivatori manuali. Il prezzo sarà fissato dal comitato interministeriale dei prezzi.

Il Consiglio ha infine deciso che il prossimo 2 giugno anniversario del referendum istituzionale sia dichiarato giorno festivo a tutti gli effetti.

Battaglia a fondo per le autonomie regionali

Roma, 26 maggio.

Domani l'Assemblea Costituente riprende i propri lavori per discutere, come d'intesa, sulle autonomie regionali. Il dibattito determinerà presse di posizione nettissime e contrastanti dato l'atteggiamento ostruzionistico dei democristiani e dei repubblicani « storici » a favore delle autonomie e dei comunisti, con i socialisti fusionisti in senso opposto.

Il fatto nuovo è costituito dalla presentazione da parte dei liberali, che sono contrari alle autonomie regionali come sono state progettate nella Carta Costituzionale, di una mozione alla Presidenza della Assemblea per chiedere che l'intero titolo 5, dall'art. 106 all'art. 133 incluso, venga eliminato. L'on. Rubilli ha motivato tale opposizione con l'argomento che la coscienza nazionale non è ancora matura per affrontare un problema tale tanto grave. Un comunicato diramato in serata ribadisce nella maniera più decisa tale grave di posizione, ammettendo tuttavia che essa non vuole infirmare « la concessione di quelle autonomie che in Sicilia, in Sardegna, nel Trentino e nella Val d'Aosta, condizioni particolari possono aver giustificato, e che il patriottismo di quelle regioni e la consapevole responsabilità di tutti i partiti sapranno esercitare in modo che l'unità della Patria in ogni suo aspetto non ne sia nè compromessa nè misconosciuta ».

La mozione Rubilli, dato il suo carattere pregiudiziale, sarà discussa in principio di seduta ed è probabile che trovi l'appoggio dell'oratoria di Nitti, già manifestatosi contrario a qualsiasi decentramento regionalistico. I democristiani, dal canto loro, hanno deciso di sferrare battaglia su questo punto, al quale annettono grande importanza, consapevoli come sono che, se il problema delle regioni non fosse risolto subito, la loro ora difficilmente potrebbe affermarsi in un secondo tempo. L'oratore designato dalla D.C. sarebbe proprio l'on. Piccioni, segretario del partito. Si prevede che i comunisti coglieranno il destro per riaffermare il loro punto di vista favorevole alle autonomie, appoggiando la mozione Rubilli, seguiti forse dai socialisti fusionisti e, con tutta probabilità, dalla destra.

Dichiarazioni di Welles

"Gli appoggi alla Grecia e alla Turchia non avrebbero senso se l'America non aiutasse l'Italia„

New York, 26 maggio.

Sumner Welles ha consentito a ricevere il corrispondente dell'Ansa mentre aveva rifiutato di lasciarsi avvicinare dai giornalisti americani.

Sui rapporti fra l'America e l'Italia Welles ha fatto dichiarazioni di interesse sostanziale: « L'Europa è un continente gravemente malato, però sono certo che l'Italia sarà la prima a riprendersi. L'America ha il dovere di aiutarla fornendole quei mezzi che le sono indispensabili per la rinascita ».

« Sono perfettamente convinto — ha proseguito Welles — che il popolo americano è in questo ordine di idee. Il Senato e il Congresso hanno ormai una preparazione sufficiente per appoggiare il programma che il dipartimento di Stato ha intrapreso con la nuova politica di Truman. Gli appoggi alla Grecia ed alla Turchia non avrebbero senso logico se non fosse prevista anche una intensificazione dell'interessamento americano nei confronti dell'Italia ».

Welles ha accennato alla richiesta italiana di essere ammessa nelle Nazioni Unite.

« L'Italia non potrà essere ammessa alla grande organizzazione delle Nazioni Unite fino a quando il suo trattato di pace non sarà ratificato. Penso che il Senato degli Stati Uniti tarderà ancora a discutere la ratifica perchè è indiscutibile che il trattato è il frutto di un compromesso e non è quello che l'Italia meritava dopo i suoi sacrifici a fianco degli alleati ».

In ultimo Sumner Welles ha concluso che la situazione economica dell'Italia potrà trovare la sua sistemazione con una sana compagine governativa che dia agli italiani fiducia nel lavoro e nell'avvenire: « Personalmente esprimo non solamente questa speranza e quest'augurio, ma la certezza che ciò avverrà ».

Un processo sensazionale a Parigi

Vichy voleva la guerra a fianco della Germania

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 maggio.

La Francia era decisa, nel gennaio 1942, a dichiarare la guerra all'Inghilterra e all'America? Questa è la domanda alla quale dovrà dare un responso l'Alta Corte di Giustizia nel dichiarare Benoist-Mechin, ex-ministro di Vichy, il cui processo comincierà giovedì prossimo a Versaglia.

Alla domanda per ora il Pubblico Ministero risponde affermativamente. Il documento capitale sul quale esso basa la propria tesi è un rapporto tedesco, rintracciato negli archivi della Wilhelmstrasse a Berlino. Si tratta di un telegramma nel quale l'ambasciatore del Reich a Parigi, Otto Abetz, attualmente incarcerato in Francia, riferiva a von Ribbentrop la conversazione avuta il 12 gennaio 1942 con Benoist-Mechin.

Secondo tale documento « l'11 gennaio avrebbe avuto luogo una deliberazione del Consiglio dei ministri Darlan, Romier, Bouthillier, Puchou e Benoist-Mechin d'intesa col maresciallo Pétain ». Tale deliberazione, che aveva un carattere solenne, fu presa all'unanimità: in sostanza era stato deciso di dichiarare la guerra all'Inghilterra e agli Stati Uniti e di condurre la guerra a fianco della Germania senza riserve fino alla vittoria. Il maresciallo, l'ammiraglio Darlan ed i ministri considerarono tale decisione di principio come una conseguenza logica della politica di collaborazione da essi inaugurata, e offerta nell'incontro di Montoire, dal governo tedesco. Il maresciallo Pétain aggiunse che la decisione presa dal governo francese di sostenere il corpo di spedizione d'Africa preludeva già a quella di entrare in guerra contro le nazioni anglosassoni. Una tale politica di collaborazione militare era già stata iniziata nei fatti quando il maresciallo aveva firmato la convenzione d'armistizio nel giugno 1940. « Tuttavia, aggiunse ancora il maresciallo, bisognava che la dichiarazione di guerra avesse luogo con una forma atta a trascinare l'opinione pubblica ». Questo è il documento principale. Ma Benoist-Mechin, in un rapporto fatto a Darlan sulla stessa conversazione con Abetz, afferma d'aver detto al l'ambasciatore tedesco « che in nessun caso la Francia si lascerebbe trascinare in operazioni suscettibili di richiedere una mobilitazione totale o parziale », alla quale così Abetz avrebbe risposto: « State tranquillo. Questa eventualità è esclusa dal cancelliere Hitler ».

L'Alta Corte possiede ancora, però, una lettera scritta da Benoist-Mechin ad Abetz, in cui il ministro di Vichy dichiarò che alla domanda « se la Francia era disposta ad associarsi alla Germania fino alla fine del conflitto » il Governo francese aveva risposto sì.

Interrogato, Benoist-Mechin nega, naturalmente, di aver fatto certe dichiarazioni e cita invece quelle dell'ammiraglio Darlan secondo cui la collaborazione militare con la Germania era imposta dagli avvenimenti, ossia dalla ritirata di Rommel, che avrebbe dovuto tra breve combattere in Tunisia. Darlan è morto e non può quindi discolparsi.

Pétain, interrogato il 18 gennaio scorso nella sua prigione dell'isola di Jeu, disse di non ricordarsi di Abetz, di avere evitato gli incontri con Benoist-Mechin, di non sapere chi lo avesse nominato segretario generale alla presidenza del Consiglio e di non avere mai sentito parlare dell'eventualità di dichiarare la guerra all'Inghilterra e all'America perchè se ciò fosse avvenuto si sarebbe ribellato.

Anche il generale Juin, che fu successore di Weygand e venne inviato in Germania per chiedere a Goering che le truppe francesi dell'Africa settentrionale fossero riarmate, ottenendone un rifiuto, ritiene impossibile che Vichy avesse l'intenzione di entrare in guerra a fianco della Germania.

Ma l'Alta Corte di Giustizia è del parere contrario. Oltre ai documenti tedeschi e alla lettera di Benoist-Mechin, ad Abetz, esistono le conclusioni dell'avvocato generale Fontaine, il quale dice, in occasione della sessione scorsa dall'Alta Corte: « La Francia sarebbe entrata in guerra a fianco della Germania nel 1942 se l'orgoglio di Hitler non si fosse opposto ad un aiuto francese nella situazione militare allora difficile in cui si trovavano le truppe tedesche ».

Il processo di Benoist-Mechin chiarirà probabilmente questi punti ancora incerti.

m.

La Russia abolisce la pena di morte

Mosca, 26 maggio.

Il Presidium del Soviet Supremo ha decretato l'abolizione in Russia, durante il tempo di pace, della pena di morte. Il relativo decreto dice che la decisione è stata presa in quanto la devozione dimostrata dal popolo sovietico per il paese durante la guerra e la situazione internazionale venutasi a creare nel periodo successivo alla capitolazione della Germania hanno dimostrato che « la causa della pace può essere considerata sicura per parecchio tempo ».

Consolati italiani a Chambery e Mentone

Roma, 26 maggio.

Il Quay d'Orsay ha espresso il suo assentimento per la immediata riapertura dei due consolati italiani di Chambery e di Mentone.

Il delitto di Diano Marina

L'arresto del Toscanino

Imperia, 26 maggio.

Il Morgan, lo Smith, il Toscanino e la sua amante, un buon numero cioè dei personaggi di cui si è tanto parlato nell'intricata vicenda dell'assassinio della Zaraudzka, sono tutti arrestati e si trovano a Diano Marina; ultimo arrivato e il più atteso è stato il Toscanino, quel Fiordalino Marcellini che è sempre apparso come uno dei più indiziati e che l'autorità non riuscirà mai più acciuffare sebbene fosse stato visto ripetutamente in Acqui. Ora lo hanno preso i carabinieri a Mondalone e stamane egli è giunto a Diano Marina, dove è subito stato interrogato senza però che si sia riusciti a coglierlo di sorpresa attraverso le numerose domande rivoltegli. Ma questo suo comportamento, evidentemente preparato, lascia intendere che egli sappia molte cose importanti. Il Morgan ha reso dichiarazioni di poco conto e lo Smith, pur accondendo ancora molte cose di cui è a conoscenza, ha fornito precisi elementi per ciò che si riferisce al periodo in cui il Melchiorre riuscì ad Acqui e alle persone che ebbero allora frequenti contatti con lui. Egli rivelò che al suo arrivo ad Acqui al Melchiorre venne sequestrata una cassetta che conteneva valori per circa un miliardo, che venne consegnata al prefetto di Alessandria e chiusa alla banca d'Italia. Pure a stringente interrogatorio sono state sottoposte oggi diverse persone di Diano Marina che finora non erano state ancora sentite. Dagli interrogatori odierni è saltato fuori il nome di un'altra persona di cui fino ad oggi non si è mai parlato e che di certo ha avuto un ruolo non secondario nella vicenda: si tratta di certa Vigia Boela, piemontese, sul conto del quale si sa ancora poco. Il Douglas Smith intanto che era stato segnalato a Como, non era quello ricercato: il commissario che si è subito recato in quella città è ritornato lasciando tranquillo quell'inglese che è un membro dell'Unrra.

Tragico risveglio rusticano per i begli occhi di una fanciulla

Napoli, 26 maggio.

Gli agricoltori Alberto Petrella ed Antonio Parente, dimoranti nel comune di Grazzanise, si contendevano, da qualche mese, le grazie di una loro bella compaesana, Maria, la quale, non sapendo decidersi alla scelta, si mostrava in troppo premurosa ora con l'uno ora con l'altro. Ieri notte i due pretendenti, incontratisi alla periferia del paese, dopo un vivace scambio d'invettive hanno estratto le rispettive pistole ed hanno sparato fino a quando non sono rimasti entrambi caduti uccisi.

Da Genova a Reggio nel Giro d'Italia

Tumultuosa volata: vince Maggini

(Dal nostro inviato)

Reggio Emilia, 26 maggio.

Non era la Genova-Reggio, per le caratteristiche del suo percorso, la più adatta per invitare i battuti di ieri a tentare una rivincita, per quanto la salita si presentasse alla partenza, cosa che non è di gusto di Bartali, noto per la sua difficoltà nel girare a freddo a pieno regime. Cercare di colpirlo in questo suo punto più vulnerabile avrebbe voluto dire dargli battaglia dal principio alla fine, perchè, date e non concesso che egli avesse sentito il colpo sulla Scoffera e fosse rimasto staccato, sarebbe poi stato necessario impedire il ricongiungimento per altri 200 chilometri. E per tanto lavoro nè quelli della Bianchi, nè quelli della Benotto si sentivano forze sufficienti. Inutile poi dire che per il momento tanto Bartali quanto Zanazzi non pensano che a difendere le posizioni raggiunte e non hanno interesse a provocare offensive di cui non è mai prevedibile l'esito.

Restando ognuno dei tre squadroni fermo sulle proprie posizioni, è venuto a mancare ogni spunto di aggressività. Quello che è stato appena accennato sulla Scoffera, per la disputa del primo « premio della montagna », è stato poi soffocato nell'interminabile, leggera, polverosa, discesa verso Piacenza.

Solo il finale, da Fidenza in poi, cioè per una quarantina di chilometri, è stato una tamburreggiante girandola di puntate, alla quale, però, si sono interessati solo figure di non primissimo piano per la conquista di una vittoria di tappa. E questa è spettata a Luciano Maggini in una volata a quattordici mila cui perfetta regolarità, data la brevità, (appena poco più di cento metri) del rettilineo d'arrivo, ci sarebbe non poco da discutere.

La fase morta della corsa è stata, dunque, chiusa fra i primi 30 e gli ultimi 50 chilometri e di questi solo vale la pena di dare qualche particolare. Tutto il resto si può riassumere nel desistere dei primi sulla Scoffera a difendere il loro lieve vantaggio, nel ritorno facile e progressivo dei ritardatari, nella generale sonnolenza e nella ricostituzione quasi integrale della formazione di partenza.

Fin dalla prima battuta della lunga scalata si è avuta l'impressione che quelli della Vicentea ci tenessero a dare alla tappa l'impronta dei loro colori, forse perchè sarebbe piaciuto molto al loro direttore sportivo, di poterli portare alla vittoria nella sua città. Corrieri e Magni, infatti, furono tra gli animatori della scalata, ma non riuscirono che a ridurre a ventidue le unità che transitarono insieme al Passo con 28" di vantaggio sulla maglia rosa rimasta impigliata nelle posizioni retrostanti.

Scesi a Laccio, i 22 cominciarono ad accapigliarsi in vista del « premio della montagna ». Il colpo più duro lo diede Ezio Vitorio, ma non ne cavò niente; Ronconi, Bartali e De Zan diedero inconcludenti scossoni, finchè, sotto il telone dell'ultimo mezzo chilometro, partì Corrieri col vivace Pagliazzi e colsero di sorpresa Bartali il quale fu preceduto dai due di pochi metri sotto lo striscione del traguardo.

A questo punto la maglia rosa era in ritardo di 50". Qui entrammo nella zona vuota che ho detto e che non occorre perciò dettagliare; essa finì a Fidenza prima per uno scatto presso contenuto di Fondi, Zanazzi e Croci Torti, poi per la fulminea sbeccata tirata da Bertocchi che, lì per lì, diede l'impressione di essere assai pericolosa, anzi fatale per chi non l'aveva immediatamente parata.

Ma nei 25 chilometri che precedono Parma, Bertocchi diede fondo ad ogni sua riserva, mentre gli altri rinvolti dalla sorpresa, si affannarono a correre ai ripari.

Così fallì l'ultimo e più pericoloso tentativo del « giallo blu ». Nel tumulto incontrollabile degli ultimi dieci chilometri si formò un gruppo di 14 unità che furono quelle che, entrate a Reggio e fatto un giro per i giardini, si contesero negli ultimi cento metri la vittoria della giornata. Luciano Maggini battè non senza difficoltà Magni, e Vicini potè prendere il terzo posto. Il gruppo degli « assi » giunse dopo.

In sostanza, ben poco si può dire sugli uomini dopo così leggero vaglio. Maggini, che sapevamo velocissimo, ha, con questa vittoria, mantenuto di essersi rimesso dell'indisposizione infiammatoria di cui aveva sofferto ieri. Magni continua a migliorare di giorno in giorno. Vicini ha finalmente potuto avere la soddisfazione di un ottimo piazzamento. Quel Pagliazzi che è terminato quarto, e che si era già fatto notare, comincia a dimostrare di essere qualcuno.

Notevole è il ritiro di Bini, che priva Bartali di un compagno che avrebbe potuto in qualche circostanza esserci molto utile (ricordate il Giro dell'anno scorso?) e la squadra dall'elemento che con la sua gioccalità sa teneva alto il morale.

La Reggio-Prato chiude domani il primo ciclo di quattro tappe consecutive con una delle tappe di montagna più impegnative. Le salite di Monfestino, di Barigozzo, dell'Abetone e di Belvedere, fanno di questa tappa campo riservato agli arrampicatori. In casa Bianchi pare tiri aria di riscossa; Coppi pare intenzionato a rinnovare sull'Abetone la sua impresa del 1940. Ronconi si dice completamente rimesso. Ortelli non nasconde il desiderio di riabilitarsi di fronte a Bartali il quale, per conto suo, è pronto a rintuzzare ogni velleità d'attacco. La giornata sarà la prova del fuoco per la maglia rosa.

Giuseppe Ambrosini

Luciano Maggini

ORDINE DI ARRIVO: 1. Maggini Luciano, alle ore 17.15'03" km. 220 in ore 6.45'03" alla media di km. 32,593; 2. Magni Fiorenzo; 3. Vicini Mario; 4. Pagliazzi Sergio; 5. Bresci; 6. Agati; 7. a p

CRONACA CITTADINA

Esami d'abilitazione

Strafalcioni

Alfredo Panzini, ex-accademico del tempo fascista, ja dire nel suo «Libro dei morti e dei vivi» o un vecchio direttore d'istituto scolastico queste parole:

— Noi periremo, ma l'opera nostra rimarrà. Questa è la nostra gloria — e additava i giovani. — Questa è l'opera nostra più meritevole e veramente eterna.

Morto Panzini, morto quel direttore scolastico e vivi, salvo qualche eccezione, quegli studenti d'allora. Ma quali vie hanno percorso, quali mète hanno raggiunto?

Non è di mia competenza soffermarmi sul tasto delicato della cultura dell'epoca fascista, ma è semplice cronaca che oggidì insegnanti d'ogni grado affermano (e si rammaricano già in passato) che i giovani cresciuti all'insegna del «Libro e Moschetto» furono distratti da molte occupazioni e da iniziative che nulla o ben poco avevano da spartire con la cultura; e che, infine, colpo di grazia, sopravvennero le contingenze belliche a peggiorare la crisi del sapere.

Chi si ricorda dei Littoriali del regime, auspice quell'arca di scienza di Starace, che abbracciavano tutto lo scibile umano? Dove sono gli acclamati entusiasti littori di quel tempo non lontano? Ce n'è qualcuna, di quelle gloriole rimasta ancora in piedi?

Quell'era è tramontata ed a scuola s'è già incominciato a insegnare e ad apprendere sul serio, oggi che il libro non ha più la complicazione del moschetto.

La cultura di quei giovani dell'era suddetta viene saggiata ora negli esami di abilitazione e nei concorsi. Nelle ultime due sessioni d'esami di abilitazione e di diploma di geometri nell'Istituto Sommeiller di Torino si sono notati singolari strafalcioni. Un candidato portava cinque volte in poche righe il vocabolo vacca. La parola alloggio appare scritta: l'allo'oggio.

Altre preziosità: La zienda graria - Mettendo in riglievo - Il proprietario ci conviene di fare... - Si verifica che si è constatato ch'è convenuto la rotazione - Nel contratto di mezzadria il proprietario il suo reddito netto sarà, ecc. - Rettangoli l'arghi onde vitare un eccessivo spezzettamento della zienda. - E' mese della faiciatura e forse il trittoglio delle bestie ci piace il più.

Un esaminando affermava che per faiciare si può come nel Sud usare l'aratro. Un altro consigliava agli agricoltori di spargere qua e là gli alberi per uso interno.

Un terzo aveva però questo pensiero alto: Lavorando l'umanità avrà così modo di servirsi della massima beneficenza di cui sia fatta lucita da Dio.

Non capisco a che razza di beneficenza alluda e passo all'esame orale di cultura che ha avuto pure qualche spunto originale.

Sull'argomento delle Crociate il professore ha chiesto di chi era in possesso il Santo Sepolcro. E l'esaminando pronto: — Del sansepolcristi.

La prova di traduzione dall'Italiano in francese ha fatto spuntare alcuni fiorellini esotici. Dovendo tradurre la frase: La società anonima si è sciolta, l'esaminando ha usato invece del participio passato sciolta, il termine medico diarrhée.

La marcia di Roma è stata tradotta: il pus di Roma.

Ora passiamo al latino. La frasetta attaccata battaglia, fu tradotta bellum coagulatum; mentre la frase: Fu punito della colpa che aveva commesso, riservò in classica traduzione del participio commesso in adjutor mercatoris.

Bè, giovanotti, la colpa, rispetto, non è poi tutta vostra. Eppoi quando c'è la salute...

emme

LA MINORANZA DARA' BATTAGLIA?

Tre miliardi e 73 milioni di deficit nel bilancio Comunale

Con sua deliberazione del 13 maggio, la Giunta Municipale ha apportato un primo elenco di modificazioni al progetto di bilancio per il 1947, presentato al Consiglio lo scorso mese e sul quale la Commissione creata appositamente per il suo esame deve riferire in questi giorni.

In seguito a tali variazioni, le entrate risultano aumentate di lire 320.700.000; le spese, di lire 49.204.000; con un miglioramento, quindi, di lire 271 milioni 496.000.

Conseguentemente, il disavanzo di bilancio — previsto dal primo progetto di bilancio in 3 miliardi, 344 milioni, 895.500 lire — viene ora a risultare di 3 miliardi, 73 milioni, 399.500 lire. E' questa, quindi, la cifra da richiedersi allo Stato come contributo integrativo.

I motivi di una così disastrosa situazione? Il primo, consiste nel fatto che la situazione prospettata nel bilancio è quella della fine del '46. L'attuale amministrazione, eletta il 10 novembre, non è entrata in carica che il 17 u. s.: essa non ha quindi potuto far altro che raccogliere una dura e dolorosa eredità.

Altre cause sono di carattere generale e nazionale: prima fra tutte, la svalutazione della moneta che ha dato naturalmente origine ad aumenti dei costi non certo prevedibili. Questo, mentre ai prezzi dei vari servizi non è stato possibile imprimere un aumento parallelo e proporzionato. A parte il fenomeno contingente legato alla svalutazione della lira, vi è un difetto intrinseco al sistema legislativo vigente. Lamenta infatti l'amministrazione, la mancanza di provvedimenti che consentano ed esigano la ricerca e la riscossione di quanto finanziariamente è necessario.

In tali condizioni — si sostiene — solo una misura parte delle spese ordinarie può essere coperta colle entrate ordinarie; di qui, la necessità di continuare a ricorrere allo Stato o a mutui. Si è inoltre obbligati a continuare ad incidere sui consumi invece che — come si desidererebbe — sui redditi.

Il Comune — afferma categoricamente la Giunta — non può fare di più che applicare col massimo delle quote tutti i tributi consentiti.

Pesa notevolmente, lo si ammette, il costo dei servizi: quelli, ad esempio, degli accertamenti per l'imposta di consumo (che nel 1939 si aggiravano sul 10 %), pur essendo diminuiti nei confronti del 28,39 % del 1945, gravano pur sempre per un 23,12 %.

Essi tendono a diminuire leggermente, è vero, e non differiscono gran che da quelli delle altre città: ma restano pur sempre elevatissimi e ben lontani da quelli minimi della amministrazione prefascista. Costituiscono, quindi, non l'ultima causa certo delle deficienze dei pubblici servizi e delle necessità di continue estenuanti richieste di quei concorsi governativi sempre troppo lenti ed insufficienti.

Perciò — nonostante l'impegno dell'attuale amministrazione «di stimolare una sempre più viva attività del personale» — sarà certo questo uno dei punti sul quale convergeranno, nell'ormai imminente discussione, le critiche della minoranza, la quale, pur non invalidando del tutto gli argomenti addotti a difesa della Giunta, non fa mistero della sua intenzione di dar battaglia su questioni di forma e di sostanza, quali la presentazione del bilancio di previsione per un'annata, verso la metà della annata stessa, scaduto cioè il limite dei tre mesi e la convinzione che non si siano sufficientemente curati gli interessi della cittadinanza e il sacrosanto rispetto dovuto al danaro della collettività.

Lo tessere di riscossione rilasciate dal Comune di Torino devono essere vidimate entro il 31 corr. dall'Ufficio accertamenti dell'UCSEA, via Giolitti 20.

Relazione dell'on. Roveda ai lavoratori della F.I.O.M.

La segreteria provinciale della F.I.O.M. precisa che — contrariamente a quanto pubblicato domenica da tutta la stampa cittadina — essa non ha avanzato alcuna richiesta salariale o anticipi di carattere generale presso l'A.M.M.A. e ciò sarebbe stato contrario al nostro atteggiamento sfavorevolissimo alla concessione di anticipi» ci ha dichiarato il segretario della C.d.L. Ch'appo. E Carsano, della F.I.O.M. ha ribadito: «Non avanzeremo nessuna richiesta fino a quando saranno in corso le attuali trattative per il contratto nazionale. Proprio su quest'ultimo punto, parlerà oggi a tutte le C.I., l'on. Roveda, segretario nazionale della F.I.O.M.»

L'istituto britannico (corso Vittorio Emanuele 12) questa sera, alle ore 21,30, proietterà un documentario di carattere urbanistico in visione esclusiva per i soci dell'«Apao» e della Società di Architettura.

Il camion della morte

Uno della banda correo nell'uccisione di Galimberti

Ieri mattina si è iniziata alla Corte d'Assise straordinaria il processo contro la banda del «Rap» capeggiata dalla nota figura che, dopo l'8 settembre, come abbiamo raccontato, imperversò sotto il comando d'una specie di capobrigante, certo Mazzantini Arrigo. Quattro dei criminali sono latitanti, quattro detenuti e quattro imputati di reati minori sono a piede libero. Tutti sono d'altre regioni, eccetto tale Ughes Serafino, torinese, ch'era noto col soprannome di Rigoletto perchè è sciancato. Sciancato ma in gamba.

A costui proprio ieri è pervenuta una seconda citazione di rinvio per un'altra grave imputazione, cioè di aver partecipato alla cattura e all'uccisione del compianto Duccio Galimberti. Il difensore dell'Ughes avv. Barberi ha sollevato incidente domandando perchè processarlo due volte (a magari, osserviamo noi, condannarlo due volte a morte quando una basta) a Torino e a Cuneo quando la sua attività è stata unica? Il proc. gen. Fortini con ironia ha osservato che nulla vieta che l'imputato sia condannato o... assolto a Torino eppoi vada a Cuneo a rispondere di quello che ha fatto in quella provincia.

Difensore: — Ma ad Ivrea quella Corte ha sentenziato...

Proc. Gen.: — Ivrea non è la Corte di Cassazione (ilarità).

Altro incidente più risolutivo ha sollevato l'avv. Salza, difensore del latitante Casali Miro Cleto, a cui s'è unito l'avv. E. Giordano per il capobanda Mazzantini. All'avv. Salza non è stato notificato nei termini prescritti il mandato di difensore d'ufficio. La Corte ha perciò rinviato a nuovo ruolo, con ingente spesa per l'Erario, questo processo politico avviato come tanti altri alle calende greche. Non si lamenteranno gli imputati della nostra Giustizia. Più speciativa era la loro...

ANNONARIA

Riso e pastina. - Domani, mercoledì, s'inizia la distribuzione di un chilo di riso (con supplemento di 600 gr. agli addetti a lavori pesanti). Un chilo di pastina fontale o Gaby sarà dato per bambini fino a tre anni. Per la razione normale taglieni generi da minestra prima quindicina di maggio. Prezzo del riso: L. 60 comune, 68 semifino, 84 fino, 94 superfino. Pastina fontale L. 169, Gaby 168.

Burro argentino d'importazione sarà distribuito da oggi fino al 2 giugno. Grammi 200, bagliando n. 2 burro maggio; prezzo L. 772 al kg.

I pensionati della Previdenza sociale, i grandi invalidi di guerra e del lavoro con pensione di 1.a categoria muniti di carta annonaria speciale per razioni complementari devono prenotarsi presso i distributori dell'A.C.T. per il pacco viveri tipo A.

FILIPPO BURZIO
Direttore

†

La sera del 22 maggio cessava di vivere in S. Mauro Torinese il

Dott. Cav. Luigi Cellone

Medico Chirurgo Dentista

A funerali avvenuti secondo la disposizione del caro Estinto, ne danno il tristissimo annuncio la desolatissima consorte **Marietta Moratto**; il figlio Dott. **Franco** con la moglie **Rita Ferrero** e figli; le nipotine **Annetta** ved. **Della Casa** e **Giuseppina**; i cognati **Moratto**; i nipoti **Della Casa, Tabusso, Boriasante**, ed i parenti tutti.

La famiglia ringrazia vivamente gli amici, colleghi estimatori e tutte le gentili persone che hanno preso o prenderanno parte al suo immenso dolore. Eventuali opere di beneficenza si prega siano devolute all'Opera «Magnificat» di S. Anna di S. Mauro Torinese e alla «Cucina Mamà Poveri» di Torino.

Per desiderio dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Monte di Pietà 2.

S. Mauro Torinese, frazione San-t'Anna, Villa Cellone.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-282

Dopo lunga dolorosa malattia domenica corr. mancò ai suoi cari il

Cav. Migliore Fernando

Maresciallo magg. A.P.S. in pens.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Orsola Baiano**, i figli **Peppino e Margherita**, il fratello comm. ten. col. **Finanza Bartolo** e comunque, la sorella **Margherita** ved. **Pepi**, i cognati, i nipoti, i pronipoti tutti e amici. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 14,30 da corso Appio Claudio 35 ang. corso Lecce. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Bolla - Tel. 48-013

Crisbanamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Cavassa Elisabetta v. Ricci

Addolorati l'annunciano il figlio **Mario** con la moglie **Pierina Nicola** e figlio **Osvaldo**, la figlia **Adelina** col marito **Fede Carlo**, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 27 corr. alle 14,30 partendo da piazza Enrico Toti 1.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Gloria, v. C. Verde 8, tel. 42078

La Società «Emanuel - Belga» prende viva parte al lutto che ha colpito i sigg. **Giuseppe e Roberto Emanuel** per la perdita della loro adorata Mamma signora

Catterina Navone
ved. di Giovanni Emanuel

Pompe Funebri Gonia - Tel. 45.613

Nel 2° anniversario della tragica scomparsa del

Capitano Dottor

Mario Giovanni Vallino

i Genitori, la Moglie, i parenti con immutato dolore lo ricordano agli amici e conoscenti. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 28 maggio nella chiesa Gran Madre di Dio ore 9,30. Si ringrazia sin d'ora chi interverrà alla mesta funzione. (81569

Il giorno 29 corrente, nella ricorrenza del 3° anniversario della morte del

Gen. Ing.

Amedeo Pellicciotti

sarà celebrata una Messa nella chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto), alle ore 9. La famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e lo stimarono.

Evaso da Volterra e da "Regina Coeli,, arrestato da una guardia notturna

La libertà gli era costata un milione - Offriva 500 mila lire per scappare dalle "Nuove,,

E' caduto nelle mani della nostra Polizia, un pericolosissimo delinquente, capobanda, autore ed organizzatore di centinaia di colpi», ricercato da quasi tutte le Questure: Gaetano Strigilia di Secondo, di 34 anni.

Sabato notte, i ladri tentavano di penetrare in un negozio di via Mercanti 30, ma veniva date l'allarme da un passante, accorrevano «Celere», i malfattori si dileguavano. Uno di essi però veniva subito acciuffato: Pellegrino Pagone di Pasquale. Pochi minuti dopo un altro individuo, che partecipava all'impresa, mentre cercava di fuggire, incappava in una «guardia notturna» che arrestatagli al petto una pistola lo catturava e lo consegnava poi a due agenti del Commissariato Monceniso. Il titolo era senza documenti ed al funzionario che in Commissariato lo interrogava sulla sua identità rispondeva, con fare assente.

— Non ricordo più. Sono affetto da amnesia.

Comunque finiva domenica mattina in Questura e qui era appunto riconosciuto per lo Strigilia. Il riconoscimento veniva facilitato dal fatto che il dottor Carone, capo della Squadra Mobile, sapeva che il primo arrestato, il Pavone, era un fidato gregario di questo pericoloso capobanda. Lo Strigilia messo alle strette finiva col confessare il suo vero nome. I funzionari in base alle dichiarazioni dello stesso Strigilia e dei documenti e rapporti in loro possesso, riuscivano a ricostruire rapidamente il suo [illegible] ed a stabilire, con approssimazione, i capi di imputazione che pesano su di lui.

Autore di furti con scasso perpetrati per lo più in alloggi, lo Strigilia, che abita di solito a Chieri presso i parenti, e la cui moglie risiede nella nostra città, in corso Unione Sovietica, è anche conoscitalismo a Roma ove si è reso responsabile di numerosi reati contro la proprietà. Nel 1942 veniva arrestato a Torino dall'avv. Ramella allora Capo della Squadra Mobile, e veniva associato, dopo il processo, al penitenziario di Volterra.

Nemmeno un anno dopo, egli, attirato con un pugno un guardiano, riusciva a fuggire vergando, come se avesse avuto le ali, un largo fosso ed un altissimo terrapieno. Arrestato una seconda volta a Roma e tradotto a Regina Coeli, fuggiva nell'aprile del 1946. Suo compagno di carcere era un tale Rossi che aveva ormai scontato la pena e doveva uscire di lì a due giorni.

Se lui mi cedi le tue generalità — gli diceva lo Strigilia — ed io facendomi passare per Rossi riesco ad uscire al posto tuo, sarà ricompensato con un milione.

L'altro accettava e l'incredibile scambio aveva l'effetto desiderato dallo Strigilia. Il quale ricuperata la libertà inviava un milione tondo tondo alla famiglia del Rossi.

Ieri pomeriggio il dottor Carone riceveva una telefonata anonima. Una voce avvertiva che il malvivente sarebbe ancora una volta pronto, avrà pensato accordi e già avrà promesso, ad un eventuale complice, mezzo milione. Il dottor Carone per garantirsi da ogni possibile sorpresa, lo faceva riportare in Questura, rinchiudere in camera di sicurezza e vigilare da un picchetto di agenti. Intanto la Squadra Mobile via indagando sulla sua passata attività torinese. Si debbono attribuire a lui numerosissimi svaligiamenti di negozi ed alloggi. Ed anche, pare, i colpi alla pellicceria «Cadei» in piazza Castello ed alla sartoria Beltramo in via Principe Amedeo.

Oggi si provvederà al suo interrogatorio. Particolare degno di nota: lo Strigilia ha da scontare complessivamente, per reati già commessi, trentasei anni di carcere.

Voleva commerciare verdura

Il Commissariato di San Salvario ha iniziato la pratica relativa alla ditta per il commercio in verdura ci cui avevamo accennato il 7 maggio. Tanto il Fasiano quanto lo Strumia sono risultati estranei al fatto.

Un bimbo di sei anni con un proiettile in braccio

Giocando nei pressi della Pellerina, un bimbo di sei anni rinvenuta, ieri verso le 18, un proiettile inesploso di artiglieria contraerea. Quello strano arnese non aveva affatto il bimbo, che se lo prese tranquillamente in braccio e se lo portò in giro, come se fosse una bambola. Giunto in via Michele Lessona, il bimbo fu circondato dai passanti, allarmatissimi Tenendosi a prudente distanza dall'ignaro bimbetto, tutti gli ingiunsero, chi gridando concitatamente, chi con voce sussente, di deporre subito quel pericoloso giocattolo. E il bimbetto, che cominciava, egli pure, a spaventarsi, obbedì e depose il proiettile in un prato a lato della strada. Fu avvertita la polizia, Mezz'ora dopo giunsero gli agenti, cercarono nel prato, ma non trovarono più nulla: il proiettile era sparito.

Sbalzato dal sellino un diciassettenne si uccide

Un gravissimo incidente motociclistico è avvenuto ieri alle 16,30 in corso Francia. Una moto, a bordo della quale erano i diciassettenni Vittorio Grieco abitante in via Passalacqua 7 e Cesare Dolce abitante in via Boucheron 8, percorreva a forte velocità il corso, provenendo dalla direzione di piazza Statuto. Il Grieco, che guidava, giunto in piazza Rivoli, piegava a sinistra per svoltare in corso Trapani. Un sobbalzo provocava la caduta all'indietro del Dolce, che si trovava sul sellino posteriore. Il poveretto batteva il capo al suolo e decedeva all'istante.

Il giovane, studente del primo anno di medicina, era figlio del prof. Dolce, insegnante di scuola media.

Terminata la lezione, egli era uscito alle 15 dagli istituti di medicina legale del Valentino ed era salito sulla motocicletta del compagno per giungere a casa più rapidamente.

Il dazio non c'entra

Alcuni lettori ci avevano segnalato che le guardie daziarie infliggevano forti multe a tutti coloro che introducevano in città carne ed altri generi, comprati a Michelino a prezzi notevolmente bassi. Per dovere di obiettività riferiamo ora quanto ci comunicano gli agenti del servizio imposta e consumo. Le piccole quantità di carne, fino a Kg. 1, sono esenti da imposta; per le quantità superiori si paga la normale imposta di 13,44 lire al chilo. Il [illegible] u. s., giorno cui si riferisce la nostra segnalazione, sono state inflitte, per introduzione abusiva di Kg. 6, 4 e 3 di carne, rispettivamente di lire 400, 280 e 200.

STATO CIVILE

Toura Serafina, a. 66; Savoia Ettorina, a. 20; Satone Caterina ved. Emanuel, a. 77; Crovari Maria m. Ferraccio, a. 71; D'Adhemar De Lastagnac Maria ved. Cappon Tremea, a. 79; Bosio Gabriele, a. 78; Bertone Maria ved. Bianchi, a. 97; Frandi Maria, a. 61; Fave Attilio, a. 62; Zagaria Cosimo, a. 1; Castagna Maria, a. 71; Lombardini Francesco, a. 69; Cerresale Alba, m. 4; Carnero Battista, a. 82; Alia Teresa ved. Alia, a. 78; Merogna Caterina ved. Deale, a. 69; Cobella Raffaela ved. Milio, a. 88; Monti Gianchino, a. 52; Bianco Fortunata, a. 72; Malanda Giovanni, a. 59; Sperta Maria Isoppo, a. 66; Migliero Fernando, a. 86; Pistil Luigi, a. 49; Carelli Alessandro, a. 69; Rolfano Maria, a. 85; Tubergo Giuseppe, a. 44; Zambelli Massimo, a. 68; Palazzo Carlo, a. 78; Magnone Federica m. Ianes, a. 61; Mascellino Margherita ved. Campi, a. 67; Bichetta Luigi, a. 80; Rolo Antonietta m. Decandio, a. 46; Monca Pier Giovanni, a. 28.

BORSE

Mercato assai ridotto pel tenore degli scambi; dopo qualche ballina di fermezza dominata da notevole domanda di Fiat e dal consegue irregolare delle vicende, la riunione ha perduto buona parte della vitalità iniziale. Il diminuito volume delle trattazioni si è riflesso in un lieve rilassamento progressivo. Mentre il fondo del mercato non ha subito alterazioni per l'evidente posizione nei rialzisti verso delle offerte. Chiusure inferiori ai prezzi di apertura, ma complessivamente ancora buone; nei titoli di Stato, pervalentemente fermi, qualche acquisto dei Consolidati ha offerta minore offerta. Il dopo Borsa si è mantenuto sulle linee delle ultime battute della riunione. Cedole in pagamento da oggi: Ilva L. 15; Monteponi L. 18; Diritti Torino Nord 650.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Rend.3%	75 75	75 75	Largi.	4325	4450
Rend.3½	78 75	78 75	Mobili	3512	4000
» l. a.	78 50	78 50	Inoi	2425	2470
Rend.5%	71 20	70 50	Mona.	2700	2800
» l. a.	72 —	71 25	Fonsi.	2950	3200
Rend.%	87 75	87 75	Ura	1750	1735
» l. a.	88 75	88 25	Amati	1350	1365
Rend.%	86 25	86 75	Vicosa	24.500	25.100
» l. a.	88 30	89 —	Gir	7200	7300
Rend.½	79 80	81 —	Zuino	1900	1900
» l. a.	80 —	81 50	Ansi	2490	2520
Ben 49	95 75	96 —	Fiam.	790 —	790 —
» 50 I	93 —	93 50	Mon.a.	11.000	11.700
» 50 II	93 —	93 15	Mi.mi	2590	2596
» 50 I	93 —	93 20	Zenith	2900	2950
» 51 II	88 20	88 80	Unica	1330	1220
»5%49	98 —	98 60	Cart.It	9130	9500
» 50 II	93 50	93 20	Gorgo	6435	6500
Per3%	288 —	292 —	Forni	3400	3800
Ir1 4½	420 —	420 —	Torof.	1750	1950
EM 49	4450 —	4450 —	M.A.I.	12.000	12.000
Imm4½	1170	1190	Edilis	27.500	29.500
Ir1 4½	1480	1610	Valdor	5000	5800
Tord½	295 —	295 —	Mer.E.	4200	4200
»5%	330 —	320 —	Sale	2975	3000
»5% 37	345 —	335 —	Sarde	220 —	215 —
S.Pat	485 —	480 —	Ferror	935 —	935 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siam	1700	1700
» 5 %	483 —	483 —	Wat.	9300	9800
Mut.	475 —	475 —	Pavesa	3000	3900
» 4 %	485 —	485 —	Gilard.	8950	9500
Rend5	473 —	485 —	Prigi	1475	1410
A. Cam.	62.500	69.000	Saffa	2538	2910
Mobil.	5950	6100	Lig.Ge	2600	2200
Merid.	19.500	19.800	Telve	14.000	12.750
Tor. M.	480 —	500 —	Sorgea	12.175	11.400
Italgas	114 —	114 —	Cotoni.	12.000	12.000
Sip	2258	2280	Piano	13.000	12.100
Terni	2200	1550	Lanza	7300	7500
P.S.E.	2242	2490	Amiat	5325	5400
Unes	2150	2275	Ag.F.	4800	5400
Elet	7800	8400	Pirelli	1400	1550
Seno	1800	1900	Rossi S	7000	7000
Meridi.	2400	2520	Elba	5100	5100
Fiat	3180	3330	Riseri	13.000	13.000
Isotta	1146	1200	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3740; New York 960; Svizzera 850.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.400, marengo 3000-3800; sterlina cartaria 3280; dollaro carta 790-760; franco sv. 215-208; franco fr. 6,20-3,15.

Soli, meteorologia: mass. 23,1; min. 10,6; med. 23,1; prec. 743; um. 51; vento debole; cielo q. sereno. Previsioni: Nessun mutamento nelle condizioni del tempo prevalentemente sereno. Qualche formazione cumuliforme a carattere temporalesco sull'alta Piemonte. Temperature ancora in aumento.

Duecentomila libri in cerca di alloggio

La Biblioteca civica morì, come istituto di cultura, il 7 agosto 1943: in pochi secondi la schiantarono le bombe cadute dal cielo. Furono distrutti i muri, i mobili, parte degli scaffali; salvi furono invece, per miracolo, i libri. Quel patrimonio preziosa e, per certe opere, insostituibile, venne sistemato alla meglio qua e là, in Torino e fuori.

Sono passati quattro anni da allora. Per lungo tempo i libri rimasero dove furono accatastati dopo il disastro, e della «Civica» non si parlò più. Se ne parlò a guerra finita, se ne riparla ora. I 200 mila volumi della biblioteca restano da quattro anni una cassa.

Dopo laboriose trattative col Governo, il nostro Comune riuscì ad assicurarsi l'uso di un vasto salone al primo piano di Palazzo Carignano. Entro luglio il trasporto dei 50 mila libri, che costituiranno la dotazione della nuova sede, sarà certamente condotto a termine. Rimane tuttavia da provvedere al l'arredamento interno: scaffali, tavoli, sedie, di cui il Municipio è del tutto sprovvisto. Le spese di questi lavori vengono calcolate sui quattro milioni. Chi le pagherà? Il Genio civile ha già dichiarato che la cosa non lo riguarda; eguale dichiarazione l'ha fatta l'Amministrazione provinciale. Pagherà allora il Municipio. Ma vorrà e potrà pagare?

La festa dell'Argentina

E' stato celebrato domenica, con un solenne «Te Deum» nella basilica di Maria Ausiliatrice, il 137° anniversario della Repubblica argentina ed il Console Enrique Pirola ha poi offerto un ricevimento, durante il quale ha voluto ricordare la tradizionale amicizia del suo Paese verso l'Italia.

Nel pomeriggio le dame della Colonia argentina hanno distribuito i pacchi-dono inviati dal Presidente della Repubblica.

Omonimia. — Luigi Alfonsi fu Giovanni, residente in via S. Francesco da Paola 6, ha sulla a che vedere con Luigi Vittorio Alfonsi di Giovanni, di cui alla cronaca di questi giorni.

LIBRI E RIVISTE

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
Moderna Via Bertholet 37. Romanzi, diari, memorie, viaggi. Abbonamenti mensili L. 60.

VIAGGI E TRASPORTI

AEREO ROMA - NEW YORK «TRANSCARAIBEAN AIRLINS»
Prossime partenze: 10 e 25 giugno; 22 luglio; 6 e 20 agosto con apparecchi *Skymaster* a 40 posti. Passaggio dollari 494.
Prenotazioni da *Pier Busetti, Filiale di Torino - Galleria San Federico 46 - Telefono 51-677.*

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.F.R.A.T. - via Meridiana 40 - Telefoni 20-482 e 21-006 - Torino. *Milano-Genova:* parti giornaliere. *Firenze - Roma - Napoli - Bari* - partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di merci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana* - C.so Napoli 46, tel. 21-905

Il testamento di Mussolini

Il testamento politico di Mussolini, che è stato pubblicato dalla stampa di tutto il mondo, è stato ora pubblicato anche in Italia dalla casa editrice Garzanti di Milano, che ha acquistato i diritti di pubblicazione per la modica somma di 2 milioni.

Il testamento è stato pubblicato in un volumetto di 80 pagine, che contiene anche una introduzione di Pietro Nenni, il quale ha scritto che il testamento è «un documento che ha un valore storico e politico di primo ordine».

Il volumetto è in vendita in tutte le edicole al prezzo di lire 200.

SPETTACOLI MOSTRE CONCERTI

Mostre d'arte - Breddo

Tra gli artisti delle ultime nostre ore, Gastone Breddo è senza dubbio uno dei più intelligenti e preparati; le l'esercizio assiduo della critica d'arte, avuto un proposti ben chiari e meditati, affina queste disposizioni. Ed è anche uno dei più interessanti, in quanto la sua posizione, pur mantenendosi liberamente tra le forme della modernità più attuale, non reca traccia di quel «conformismo» un poco di moda, che sa di soggezione provinciale, verso moduli post-cubisti, e picassiani, come «brigatisticamente» si usa dire. Nei ventisei dipinti e dieci disegni esposti ora alla Galleria della Bussola si rileva una personalità di artista ancora in formazione, e qua e là appaiono con una certa evidenza le sue ascendenze immediate: o quanto meno, le direzioni in cui il suo sguardo si è volto, alla ricerca di una base per il suo sviluppo. E il nome che primo ricorre è quello di Quirico — che ha scritto per questa mostra una presentazione di alte tono; ma altre esperienze assai lontane tra di loro appaiono meditate e intelligentemente assimilate, tanto che per un quadro ci è venuto fatto, scherzando, di dire che appariva il frutto di un vasto connubio tra Morandi e Gattuso.

Appare insomma in Breddo lo sforzo di costruire il quadro per forza di un colore che divenga luce, senza residui, sfuggendo però alla pura decoratività di un gusto matissiano; anzi in taluna delle migliori di queste tele il colore acquista un suo valore spoglio, che accenna a una intima drammaticità. E' su questa linea di sviluppo che speriamo vedere questo artista affermarsi con le doti che dimostra.

a. r.

L'enfant prodigue di Debussy

Da molti anni non s'ascoltava questa giovanile cantata, e piacque ciudria (U.D.I., Conservatorio), per la sua chiara vaghezza e semplicità di lirismo e di dramma; e fu pur lieto osservare come Achille, principiando senza alcun pudio dei maggiori suoi contemporanei, anzi ricalcandoli e senza propositi di cambiare la faccia del mondo, già annunziava il suo gran talento; e passo passo diventò Claudio. Continuità della vita umana, e dell'arte, anche. Curata da Bettio, Lupo, Sagace (illustratrice, la lettura, voci pianoforte (A. M. Sisto, G. Bellusci, M. Baudasso, B. Colombino) riuscì degna, efficace, strutturo, e meritò calorosi applausi.

a. u. s.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educande di S. Babila».
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 Orchestra Middego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio gratuito.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CRY (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
GINNASTICA 21 danze. Ore. Barbi.
AUGUSTEO ore 17 tè universitari.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
IREOS ESTIVO: V. S. Martino 20.
SALETTA danze: 16 e 21 Gilardi.
LA SERENELLA (Cesana 7a) ore 21

GALLERIA CASTORE: Stampatori 4. Esposizione collettiva pittori contemporanei piemontesi.
PRO CULT. FEMM. ore 21: Egidio Roveda (violoncello); Sandro Fiura (pianoforte).
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (C. G. Ferraris 30): ore 15-19.

SIGNOR SINDACO, CHE PRELATURA!
da domani in avan-spettacolo al «*Teatro Cinema Romano*» con Mario Ferrero, Nor Morgan, Angelo Alessio, Helena Chabot. Balletto delle «ragazze d'oggi». Sullo schermo: *Madame Novery.*

STASERA ORE 21: RIAPERTURA GIARDINO DANZE MODA
ed inaugurazione del dopo-teatro con la *grande orchestra Gimelli ed Allegriti ed i suoi solisti.*

DA CASTELLINO RANEB
l'Orchestra *Maurico Lotti* è sempre apprezzata da un pubblico scelto per il suo rinnovato repertorio. «Novità di successo».

BALLARE BENE
è facilissimo frequentando lezioni collettive serali della *Scuola De Benedetti* (Carignano 6).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «L'idiota», Edvige Feuillère, Lucien Coedel, Gerard Philipe. Ultimo 22,20.
ASTOR: «Bascomb il mancino», Wallace Beery, M. O' Brien.
CORSO: «Angeli del peccato», Rita Hayworth, Douglas Fairbanks jr., Thomas Mitchell. 22,18
DORIA: «Il piccolo gigante», Gianni e Pinotto.
IDEAL Gunga Din, (Joan Fontaine, Douglas Fairbanks) e Riviera ore 16 e 21. Apertura ore 14.
NAZIONALE: «Corriedor», Lamb. Kruger, Segue «Incoda».
STATUTO: «Vivere in pace».
LIRICO: «Il gangster di Bowary» Varietà: ore 16,30 e 21,30.
PRINCIPE: «Il pirata e la principessa» (a colori).
HOLLYWOOD: «Evaso di Marsiglia» Jean Marais, Simone Renant.
ALFI: «La valle del destino».
BELIEO: «Gli amori di Susanna».
ASTI: «Missione segreta».
PALERMO: «Evasione» Robinson.
P. NUOVA: «Non ti posso dimenticare». F. Astaire, Apert. 10.
REGINA: «Signora Smith». Var.
BRESCIA: «Il mio amore vivrà» e «Partita Italia-Svizzera».
IMPERIALE: «Forzati mare» V.
AQUA «Conquista West» e Var.
SOCIALE: «Gilda» R. Mayworth.
V. VENETO: «Uragano all'alba».
S. PAOLO: «Bernadette», Jones.
RADIUM: «Umanità» e Varietà.
MODERNO: La donna del giorno.
NUOVO: «Macao». Ultimo ore 22.
FREJUS: «Se non ammazzare». V.
PIEMONTE: «Il testimone».
VINZAGLIO: «Uno tra la folla».
MANZONI: «Valigia 20 milioni».
LUCENTO: «Invasione».
NORD: «Prigionieri di Satana».
ITALIANO: «Bedella».
ODEON: «Manoscritto scomparso».
TITANIA: «Bedella» e Varietà.
OLIMPIA: «Giuramento forzati».
EXCELSIOR «92ª strada». Ap. 15.
COLOSSEO: «Signora acconsenta».
ARTHEL Ladro di Bagdad (colori).
TORINO: «Grand Hôtel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van